

Fisco e contabilità

Tassa di soggiorno record nel 2023: incassi oltre i 700 milioni

di Bianca Lucia Mazzei

25 Settembre 2023

Il gettito ottenuto dai Comuni ha superato i livelli pre Covid grazie all'incremento degli introiti delle città d'arte e degli enti locali in cui si paga

Nel 2023 la tassa di soggiorno dovrebbe portare nelle casse dei Comuni italiani 702 milioni di euro, un importo che non solo cresce rispetto all'anno passato (+13,4%), quando il gettito era stato di 619 milioni, ma che supera anche gli incassi precedenti alla pandemia.

Secondo le stime effettuate per il Sole 24 Ore del Lunedì dall'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno di Jfc, quest'anno l'imposta pagata dai turisti per ogni notte trascorsa nelle città d'arte e di villeggiatura raggiungerà livelli record sia per volume totale di incassi che per numero di Comuni che l'hanno introdotta.

Nel 2023, il numero degli enti locali che hanno istituito il prelievo, progressivamente cresciuto di anno in anno, è arrivato a 1.013, oltre ai Comuni delle Province di Trento e Bolzano (e qualcun'altro potrebbe ancora aggiungersi). Nel 2011, anno in cui il legislatore diede agli enti locali la possibilità di adottare la tassa, erano 13. Le new entry del 2023 sono state 27 e quest'allargamento ha contribuito a far crescere gli incassi, nonostante la battuta d'arresto che ha colpito la stagione turistica a luglio-agosto.

Le regole applicative variano da Comune a Comune, e restano irrisolti i nodi della riscossione dell'imposta relativa alle case vacanza affittate tramite le piattaforme di sharing hospitality e della destinazione delle risorse spesso utilizzate dagli enti locali per voci non legate alla finalità turistica (si veda l'articolo a fianco).

L'andamento

Il continuo aumento del gettito era stato interrotto nel 2020 dalla pandemia, quando ci fu un calo del 224%, con la cifra scesa a 192 milioni. La ripresa del 2021 e, soprattutto, del 2022 (+135%) lo ha però riportato quasi ai livelli del 2019, quando aveva toccato i 622 milioni; un picco superato però dal record di quest'anno. «L'aumento dei Comuni che hanno adottato l'imposta, e il rialzo (talvolta il raddoppio) delle tariffe deciso da molti enti locali hanno spinto gli incassi», spiega Massimo Feruzzi, amministratore unico di Jfc e responsabile dell'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno. «Inoltre, la flessione del turismo ha interessato soprattutto le zone balneari e non le città d'arte, che raccolgono la maggior parte degli introiti – aggiunge Feruzzi–. Ed è anche cresciuta la clientela straniera, in particolare americana, che predilige hotel 4-5 stelle dove l'imposta è più elevata».

Quanto si paga

La legge prevede un'applicazione graduale. Il tetto massimo è cinque euro per le strutture più lussuose, e scende via via che la ricettività diventa più economica. Questo però non assicura la proporzionalità dell'imposta rispetto al costo del soggiorno: infatti, un importo di 20 euro a notte per quattro persone, se confrontato con le tariffe di un cinque stelle, può, in proporzione, pesare molto meno dei 9-12 euro pagati in strutture inferiori.

La Manovra 2023 (legge 197/2022) ha permesso ai Comuni con afflusso turistico 20 volte superiore ai residenti di raddoppiare la soglia e portarla a dieci euro. Lo possono fare cinque città (Rimini, Venezia, Verbania, Firenze e Pisa), dato che per il 2023-2025 va considerata la media delle presenze turistiche del triennio 2017-2019.

Per ora, l'incremento è stato deciso da Firenze, che ha innalzato il tetto a otto euro. A Roma, dove il limite era già di dieci euro in base a una normativa ad hoc, l'attuale soglia massima di sette euro salirà a dieci dal 1° ottobre, diventando così la più elevata d'Italia.

La Capitale è inoltre la città con il maggior gettito: l'Osservatorio stima che nel primo semestre 2023 l'incasso sia stato di quasi 61 milioni di euro e che arrivi a 159 milioni a fine anno, contro i 132 del 2022. In crescita anche gli introiti di tutte le altre città d'arte. Grazie a Roma, il Centro-Italia si aggiudicherà il 36,8% degli incassi 2023 (258 milioni). Segue il Nord-Est con il 27,9% (196 milioni), il Nord-Ovest con il 18% (126 milioni), il Sud con l'11,1% (79 milioni) e le Isole con il 6,2% (43 milioni).

Le regole applicative

Comune che vai, imposta che trovi. Importi, periodi di applicazione, sistemi di calcolo ed esenzioni cambiano da Comune a Comune. La maggior parte degli enti ha graduato le tariffe in base alla classificazione delle strutture ricettive, ma in alcune città, come ad esempio Bologna, la gradualità si basa sui costi del pernottamento in modo da tener conto delle variazioni di prezzo presenti all'interno della stessa categoria. Molte anche le difformità sui periodi di applicazione e sulle esenzioni che spesso riguardano i minori, ma l'età cambia da città a città.

Le case in affitto

Per quanto riguarda la riscossione dell'imposta di soggiorno per le case vacanza affittate tramite le piattaforme di sharing hospitality, Airbnb ha concluso accordi bilaterali con 24 Comuni che comprendono alcune delle città d'arte con i maggiori incassi, come Roma, Milano, Firenze e Napoli (ma non Venezia): la tassa viene raccolta dalla piattaforma e riversata agli enti locali. Per gli altri Comuni Airbnb ha siglato un accordo con l'Anci sulla base del quale, effettua la raccolta (e poi riversa il ricavato) anche per i Comuni che aderiscono all'intesa: a oggi poco più di un centinaio.

È però l'unica piattaforma ad essersi mossa in questa direzione. Secondo l'Osservatorio sulla tassa di soggiorno, gli incassi da questo settore potrebbero superare i 431 milioni di euro.

Il Sole 24 ORE aderisce a  **The Trust Project**

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE